



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII Milano

DOMENICA 23 GIUGNO 2019

Il Domenica dopo Pentecoste

A V V I S I

- Lunedì 24** **CONTINUA L'ORATORIO ESTIVO** per ragazzi e ragazze delle ELEMENTARI E MEDIE, SUPERIORI (come ANIMATORI) nelle **tre chiese** della Comunità Pastorale.
- Martedì 25** alle ore 21.00 in Santi Nazaro e Celso si riunirà in sessione straordinaria il Consiglio Pastorale di Comunità.
- Mercoledì 26** dalle ore 17.00 in San Giovanni Bono iscrizioni per la vacanza dei ragazzi delle medie dal 25 al 31 agosto in Auronzo di Cadore (TN).

alle ore 21.00 in Santi Nazaro e Celso riunione per gli iscritti alla vacanza dei ragazzi delle elementari.

Con l'inizio dell'Oratorio Estivo è cambiato anche l'orario estivo delle SS. Messe feriali:

San Giovanni Bono ore 8.15 nei giorni di lunedì e mercoledì

Santa Bernardetta ore 8.15 nei giorni di martedì e giovedì

Santi Nazaro e Celso ore 18.30 nei giorni di lunedì e mercoledì

Il gruppo UNITALSI della nostra Unità Pastorale, proseguendo la tradizione radicata nel tempo, parteciperà al Pellegrinaggio a Lourdes dall'11 al 17 settembre p.v. Chi fosse interessato può chiamare Luigi tel. 3356151502, Giovanna tel.3332508624 o Mimma 3391630677 o lasciare nome e numero di telefono per essere contattato.

BUONA SETTIMANA A TUTTI !!!

Catechesi di papa Francesco, Città del Vaticano, piazza San Pietro, 19 giugno 2019.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Cinquanta giorni dopo la Pasqua, in quel cenacolo che è ormai la loro casa e dove la presenza di Maria, madre del Signore, è l'elemento di coesione, gli Apostoli vivono un evento che supera le loro aspettative. Riuniti in preghiera – la preghiera è il “polmone” che dà respiro ai discepoli di tutti i tempi; senza preghiera non si può essere discepolo di Gesù; senza preghiera noi non possiamo essere cristiani! È l'aria, è il polmone della vita cristiana –, vengono sorpresi dall'irruzione di Dio. Si tratta di un'irruzione che non tollera il chiuso: spalanca le porte attraverso la forza di un vento che ricorda la ruah, il soffio primordiale, e compie la promessa della “forza” fatta dal Risorto prima del suo congedo (cfr At 1,8). Giunge all'improvviso, dall'alto, «un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano» (At 2,2).

Al vento poi si aggiunge il fuoco che richiama il rovelo ardente e il Sinai col dono delle dieci parole (cfr Es 19,16-19). Nella tradizione biblica il fuoco accompagna la manifestazione di Dio. Nel fuoco Dio consegna la sua parola viva ed energica (cfr Eb 4,12) che apre al futuro; il fuoco esprime simbolicamente la sua opera di scaldare, illuminare e saggiare i cuori, la sua cura nel provare la resistenza delle opere umane, nel purificarle e rivitalizzarle. Mentre al Sinai si ode la voce di Dio, a Gerusalemme, nella festa di Pentecoste, a parlare è Pietro, la roccia su cui Cristo ha scelto di edificare la sua Chiesa. La sua parola, debole e capace persino di rinnegare il Signore, attraversata dal fuoco dello Spirito acquista forza, diventa capace di trafiggere i cuori e di muovere alla conversione. Dio infatti sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti (cfr 1Cor 1,27).

La Chiesa nasce quindi dal fuoco dell'amore e da un “incendio” che divampa a Pentecoste e che manifesta la forza della Parola del Risorto intrisa di Spirito Santo. L'Alleanza nuova e definitiva è fondata non più su una legge scritta su tavole di pietra, ma sull'azione dello Spirito di Dio che fa nuove tutte le cose e si incide in cuori di carne.

La parola degli Apostoli si impregna dello Spirito del Risorto e diventa una parola nuova, diversa, che però si può comprendere, quasi fosse tradotta simultaneamente in tutte le lingue: infatti «ciascuno li udiva parlare nella propria lingua» (At 2,6). Si tratta del linguaggio della verità e dell'amore, che è la lingua universale: anche gli analfabeti possono capirla. Il linguaggio della verità e dell'amore lo capiscono tutti. Se tu vai con la verità del tuo cuore, con la sincerità, e vai con amore, tutti ti capiranno. Anche se non puoi parlare, ma con una carezza, che sia veritiera e amorevole.

Lo Spirito Santo non solo si manifesta mediante una sinfonia di suoni che unisce e compone armonicamente le diversità ma si presenta come il direttore d'orchestra che fa suonare le partiture delle lodi per le «grandi opere» di Dio. Lo Spirito santo è l'artefice della comunione, è l'artista della riconciliazione che sa rimuovere le barriere tra giudei e greci, tra schiavi e liberi, per farne un solo corpo. Egli edifica la comunità dei credenti armonizzando l'unità del corpo e la molteplicità delle membra. Fa crescere la Chiesa aiutandola ad andare al di là dei limiti umani, dei peccati e di qualsiasi scandalo.

La meraviglia è tanta, e qualcuno si chiede se quegli uomini siano ubriachi. Allora Pietro interviene a nome di tutti gli Apostoli e rilegge quell'evento alla luce di Gioele 3, dove si annuncia una nuova effusione dello Spirito Santo. I seguaci di Gesù non sono ubriachi, ma vivono quella che Sant'Ambrogio definisce «la sobria ebbrezza dello Spirito», che accende in mezzo al popolo di Dio la profezia attraverso sogni e visioni. Questo dono profetico non è riservato solo ad alcuni, ma a tutti coloro che invocano il nome del Signore.

D'ora innanzi, da quel momento, lo Spirito di Dio muove i cuori ad accogliere la salvezza che passa attraverso una Persona, Gesù Cristo, Colui che gli uomini hanno inchiodato al legno della croce e che Dio ha risuscitato dai morti «liberandolo dai dolori della morte (At 2,24). È Lui che ha effuso quello Spirito che orchestra la polifonia di lodi e che tutti possono ascoltare. Come diceva Benedetto XVI, «la Pentecoste è questo: Gesù, e mediante Lui Dio stesso, viene a noi e ci attira dentro di sé» (Omelia, 3 giugno 2006). Lo Spirito opera l'attrazione divina: Dio ci seduce con il suo Amore e così ci coinvolge, per muovere la storia e avviare processi attraverso i quali filtra la vita nuova. Solo lo Spirito di Dio infatti ha il potere di umanizzare e fraternizzare ogni contesto, a partire da coloro che lo accolgono.

Chiediamo al Signore di farci sperimentare una nuova Pentecoste, che dilati i nostri cuori e sintonizzi i nostri sentimenti con quelli di Cristo, così che annunciamo senza vergogna la sua parola trasformante e testimoniamo la potenza dell'amore che richiama alla vita tutto ciò che incontra.